

Studenti
UMBERTO SABA

VITA

- Nasce il 9 marzo 1883; il vero nome è Umberto Poli
- Cresce con la madre e una balia; il padre lo abbandona quando è molto piccolo
- Gli studi sono irregolari
- Si avvicina alla musica con scarsi risultati, ma già da adolescente comincia a scrivere poesie che risentono dell'opera di Parini, Foscolo, Leopardi e Petrarca
- 1903: si trasferisce a Pisa per studiare prima letteratura e poi archeologia, latino e tedesco
- 1913: si trasferisce a Bologna, dove collabora con il quotidiano "Il Resto del Carlino"
- 1914: si trasferisce a Milano e viene incaricato di gestire il caffè del Teatro Eden
- Durante la I Guerra mondiale viene mandato al fronte; in questo periodo approfondisce la conoscenza di Nietzsche
- 1938: a causa delle leggi razziali è costretto ad andare a Parigi; nel 1939 torna, Ungaretti cerca di aiutarlo, ma invano
- Dopoguerra: vive prima a Roma e poi a Milano dove collabora con "Il Corriere della Sera"
- 25 agosto 1957: muore a Gorizia

RICONOSCIMENTI

- 1946: Premio Viareggio
- 1951: Premio dell'Accademia dei Lincei e Premio Taormina
- 1953: Laurea honoris causa conferita dall'Università di Roma

TEMI PRINCIPALI

- Trieste
- Mare come simbolo di fuga
- Affetti personali e familiari (principalmente Lina, la moglie, e Linuccia, la figlia)
- Memorie dell'infanzia
- Rapporto con la natura
- Riflessioni sull'attualità

CANZONIERE

- Titolo di rimando petrarchesco
- Gran parte della sua produzione poetica è racchiusa qui
- Si compone parallelamente allo scorrere della vita del poeta
- Edizioni del 1921, 1945, 1948, 1957
- 1961: edizione definitiva in 3 volumi

OPERE PRINCIPALI

RICORDI/RACCONTI

- 1910-1947
- Raccolta di tutta la produzione in prosa
- Comprende la sezione "Gli ebrei" (1910-1912) costituita da descrizioni delle abitudini di vita della comunità ebraica di Trieste

ERNESTO

- Scritto dal maggio al settembre del 1953 e uscito postumo nel 1975
- Romanzo incompiuto ambientato a Trieste con una forte componente autobiografica

POETICA

- 1912: "QUELLO CHE RESTA DA FARE AI POETI", testo teorico in cui spiega quale sia il ruolo della poesia e che cosa si dovrebbe scrivere
- La poesia deve esprimere e descrivere la condizione esistenziale dell'uomo nella sua quotidianità --> rendere universale l'esperienza personale
- Costante indagine interiore, una sorta di terapia per comprendere la propria interiorità (rapporto con la psicoanalisi e Freud)
- Poesia intima e autobiografica
- La poesia deve essere chiara, non criptica
- Il linguaggio che utilizza è familiare e tradizionale insieme. La verità della scrittura deve venire prima della bellezza

UMBERTO SABA

1. VITA

1.1. Nasce il 9 marzo 1883; il vero nome è Umberto Poli

1.2. Cresce con la madre e una balia; il padre lo abbandona quando è molto piccolo

1.3. Gli studi sono irregolari

1.4. Si avvicina alla musica con scarsi risultati, ma già da adolescente comincia a scrivere poesie che risentono dell'opera di Parini, Foscolo, Leopardi e Petrarca

1.5. 1903: si trasferisce a Pisa per studiare prima letteratura e poi archeologia, latino e tedesco

1.6. 1913: si trasferisce a Bologna, dove collabora con il quotidiano "Il Resto del Carlino"

1.7. 1914: si trasferisce a Milano e viene incaricato di gestire il caffè del Teatro Eden

1.8. Durante la I Guerra mondiale viene mandato al fronte; in questo periodo approfondisce la conoscenza di Nietzsche

1.9. 1938: a causa delle leggi razziali è costretto ad andare a Parigi; nel 1939 torna, Ungaretti cerca di aiutarlo, ma invano

1.10. Dopoguerra: vive prima a Roma e poi a Milano dove collabora con "Il Corriere della Sera"

1.11. 25 agosto 1957: muore a Gorizia

2. OPERE PRINCIPALI

2.1. CANZONIERE

2.1.1. Titolo di rimando petrarchesco

2.1.2. Gran parte della sua produzione poetica è racchiusa qui

2.1.3. Si compone parallelamente allo scorrere della vita del poeta

2.1.4. Edizioni del 1921, 1945, 1948, 1957

2.1.5. 1961: edizione definitiva in 3 volumi

2.2. RICORDI/RACCONTI

2.2.1. 1910-1947

2.2.2. Raccolta di tutta la produzione in prosa

2.2.3. Comprende la sezione "Gli ebrei" (1910-1912) costituita da descrizioni delle abitudini di vita della comunità ebraica di Trieste

2.3. ERNESTO

2.3.1. Scritto dal maggio al settembre del 1953 e uscito postumo nel 1975

2.3.2. Romanzo incompiuto ambientato a Trieste con una forte componente autobiografica

3. POETICA

3.1. 1912: "QUELLO CHE RESTA DA FARE AI POETI", testo teorico in cui spiega quale sia il ruolo della poesia e che cosa si dovrebbe scrivere

3.1.1. La poesia deve esprimere e descrivere la condizione esistenziale dell'uomo nella sua quotidianità --> rendere universale l'esperienza personale

3.1.2. Costante indagine interiore, una sorta di terapia per comprendere la propria interiorità (rapporto con la psicoanalisi e Freud)

3.1.3. Poesia intima e autobiografica

3.1.4. La poesia deve essere chiara, non criptica

3.1.5. Il linguaggio che utilizza è familiare e tradizionale insieme. La verità della scrittura deve venire prima della bellezza

4. TEMI PRINCIPALI

4.1. - Trieste - Mare come simbolo di fuga - Affetti personali e familiari (principalmente Lina, la moglie, e Linuccia, la figlia) - Memorie dell'infanzia - Rapporto con la natura - Riflessioni sull'attualità

5. RICONOSCIMENTI

5.1. 1946: Premio Viareggio

5.2. 1951: Premio dell'Accademia dei Lincei e Premio Taormina

5.3. 1953: Laurea honoris causa conferita dall'Università di Roma